

POCHI BONI



Editoriale

● di Marta Del Bigo
e Francesca Ceccarelli

Stiamo vivendo, senza dubbio, una fase di enorme cambiamento sociale. È vero, cambiare è la cosa che ci riesce più difficile. La stabilità ci dà serenità e sicurezza, il ripetersi delle cose che facciamo e che viviamo scandisce il tempo della nostra esistenza, un po' come Sunto che ci accompagna nel giorno del Palio.

Ecco appunto, il Palio non c'è stato, le giornate sono passate senza quella ritualità alla quale siamo abituati fin da piccoli: le cene, i canti, il ritrovarsi in silenzio sulle scale dei Servi ammirando una Siena notturna.

Siamo stati catapultati dentro una realtà sconosciuta, ma questo non ci ha fermato: abbiamo cantato dai balconi, abbiamo modificato il nostro modo di comunicare, ci siamo "visti" per brindare, abbiamo mantenuto i legami con tutti, grandi e piccoli.

Stabilità nel cambiamento.

Ed è così che vogliamo continuare noi della Commissione Giornalino: con la volontà di intraprendere questo viaggio mantenendo un legame con il passato e proponendo qualcosa di nuovo.

Ci siamo sentiti ispirati nel rinnovare l'abito del nostro Editoriale, cambiando la grafica e proponendo i nostri colori in maniera più discreta, solo evocati. Anche il calendario si presenterà con una forma nuova: da un lato lo scorrere dei giorni adagiato su uno sfondo bianco e nero ci ricorda come il tempo vissuto fino ad adesso sia stato rallentato, narcotizzato dagli eventi, mentre l'altra parte della foto lasciata a colori vividi e squillanti incoraggia invece al dinamismo che ci auguriamo in questo 2021.

Un'idea graziosa è stata quella di rendere noti i nostri nuovi nati e coloro che ci hanno lasciati, abbracciandoli in delle cornici che rispecchiano esattamente la forma delle bacheche di ferro battuto apposte ai confini del nostro Rione, in una sorta d'illusione e richiamo ottico. Nella speranza che questo sia gradito ai lettori: che l'occhio e la mente si acquietino e si rigenerino in una rinnovata condizione che, grazie al nostro spirito e alla nostra coesione contradaia evolve, ma mai muta nel suo più profondo significato, nella sua più importante essenza.



Indice

2 Editoriale
di Marta Del Bigo e Francesca Ceccarelli

Contrada

4 Più grande la difficoltà,
più grande l'unione
di Lucia Cresti

6 La mia rielezione
di Stefano Marchetti

8 Intervista ad Anna Carli
Rettore del Collegio dei Maggiorenti
di Chiara Pavolini e Raffaele Semplici

Società

10 Una porta sempre aperta
di Sergio Monciatti

12 Socievoli per lo sport
di Riccardo Vannoni



Donatori di Sangue

- 13** Con un piede nel passato
e lo sguardo dritto e aperto nel futuro
di Simone Santi

Giovani e Piccoli

- 14** Cerimonia dei sedicenni
di Ginevra Machetti
- 15** Ancora una volta ...fino all'ultimo!
di Paolo Belardi
- 16** Riunione Gruppo Piccoli in Lockdown
La nostra bicicletata
Tabernacolo sì, tabernacolo no.
di Duccio Rustioni

Cultura

- 17** Dal paziente zero ...ai giorni nostri
Insieme è meglio
di Chiara Albizzi e Stefania Fineschi

- 18** I Verbali di Contrada raccontano
"Finchè perduri l'attuale stato
di guerra"

di Giulia Pomponi e Vincenzo Castelli

- 20** Lapide e incontro in memoria
di Niccolò Scatoli
di Gabriele Maccianti

- 22** Omaggio a Severino Gazzelloni

- 23** Calendario 2021
Alla scoperta di particolari
nel nostro territorio
di Paolo Brogini

- 24** Il Gioco del P'eoro

- 25** Comissioni a lavoro
"...per quanto possibile"

- 26** Ricordi

Più grande la difficoltà, più grande l'unione

di Lucia Cresti

In questo periodo in genere il Priore scrive un articolo in cui parla di quello che è stato svolto, fa un bilancio dell'anno che sta per concludersi.

Sono passati diversi mesi dall'insediamento e dal mio saluto nel precedente numero del giornalino e credevo che queste mie parole avrebbero descritto le attività svolte, i progetti intrapresi, le iniziative messe in campo con il coinvolgimento dei vari ambiti della Contrada e avrebbero annunciato prossimi momenti tradizionali con gioia e serenità. Purtroppo, non è così, l'emergenza sanitaria continua a condizionare le nostre vite,

la nostra comunità, le nostre relazioni, non mancando di indurre preoccupazioni e legittime paure per i rischi connessi alla malattia e a una precarietà socio-economica crescente.

Come noto, in primavera l'attività istituzionale della Contrada si è dovuta fermare per un lungo periodo ma la Contrada ha cercato di rispondere con fiducia all'inedita situazione. Proprio nel momento più drammatico di isolamento forzato, infatti, la Contrada attraverso manifestazioni di spontanea disponibilità e di coordinata solidarietà è stata presente cercando di stare vicina ai propri Contradaioi, e di andare in aiuto, insieme alle Consorelle, ai cittadini bisognosi di aiuto. Di questo dobbiamo essere consapevoli e fieri: ha preso concretezza quello spirito di mutuo soccorso, aiuto reciproco, condivisione che è proprio dell'essere Contrada. Nel ringraziare tutti coloro che hanno offerto il loro tempo e silenziosamente operato per aiutare i più fragili e soli della nostra Contrada, auspico, a fronte di molte opzioni possibili, una riflessione ampia e costruttiva su questo punto per capire che forme e direzioni debba prendere oggi il tema della solidarietà in e di Contrada.



Appena possibile, abbiamo ottemperato ai dettami statuari, trovando soluzioni, certamente non consuete, spesso creative, che però hanno permesso la partecipazione democratica dei montonaioli: di ratificare l'insediamento del nuovo Seggio, di approvare il bilancio consuntivo e preventivo, di approvare la relazione del Capitano.

Dopo l'obbligato annullamento di ogni Festa Titolare e la decisione inevitabile e opportuna dell'annullamento delle due Carriere, abbiamo trascorso i mesi estivi con sentimenti altalenanti, tra consapevolezza di una mancanza

e la volontà di rimettere in moto quella socialità, pur prudente, che avevamo forzatamente sospeso. Forte è stato lo straniamento per quella perdita, quell'assenza, di quel protagonista delle nostre vite che è il Palio: momento più atteso e apoteosi del nostro sentire. Durante i mesi estivi, la Società Castelmontorio è stata riaperta e, pur dovendo rispettare quelle regole che l'emergenza imponeva, è stato possibile riprendere alcuni consueti riti conviviali, di colmare quel vuoto che era dentro di noi, stando insieme, in amicizia e con speranza, progettare il futuro. Proprio in quei giorni abbiamo lanciato un nuovo ambizioso progetto: la scuola per Alfieri e Tamberini, che abbiamo illustrato proprio quel pomeriggio del 2 luglio, quando avremmo dovuto essere in Piazza a dimostrare la nostra determinazione.

Il mese di settembre ha visto lo svolgimento della tradizionale Festa dei Tabernacoli e, per noi, la consueta serata dei sedicenni, momento quest'ultimo particolarmente sentito da nostri nuovi-adulti e accompagnato singolarmente dal ricordo di due figure, a vario titolo, speciali per il nostro Rione: Ezio Cortecchi e Francesco Viviani. Proprio nel loro ricordo la Contrada ha donato due

borse di studio, confermando l'attenzione ormai costante che da anni è rivolta verso i più giovani nei loro diversi percorsi formativi.

A fine settembre, ha avuto luogo l'importante riconferma di Stefano Marchetti, come Capitano della nostra Contrada. A lui, esprimo il mio pieno sostegno e apprezzamento unitamente agli auguri di poter dimostrare, insieme al suo staff, il suo lavoro finalmente sul tufo il prossimo luglio.

Altre importanti iniziative sono state la celebrazione del nostro contradaio Niccolò Scatoli, la serata in onore di Severino Gazzelloni con il concerto per flauto di Luciano Tristaino e la presentazione di Paolo Totti. Si tratta di appuntamenti cruciali per allargare gli orizzonti del nostro stare insieme, ripensando la Contrada anche grazie agli eventi della storia o alle sollecitazioni che la cultura può offrire.

Nel momento in cui scrivo queste parole, la situazione sanitaria è di nuovo molto preoccupante, il virus ha ripreso a circolare con grande velocità, una nuova normativa nazionale ha imposto restrizioni fortemente limitanti: la Società di nuovo chiusa, il ritrovarsi di nuovo difficile, le attività della Contrada di nuovo annullate, ancora una volta dobbiamo fermarci. Anche come Contrada viviamo contemporanei ai momenti della storia. Il periodo buio, anomalo ed incerto che stiamo attraversando ostacola le nostre abitudini, le nostre vite. Abbiamo saputo reagire dimostrando responsabilità, dinamismo, collaborazione, unione e continueremo a farlo.

Dobbiamo pensare al futuro, con speranza e fiducia, senza farsi abbattere da quel senso di tristezza o precarietà, del tutto naturali nel momento doloroso che stiamo vivendo sia a livello individuale che come collettività. Diverse sono le questioni da portare avanti, lo faremo con determinazione ed entusiasmo, alcune particolarmente delicate da definire e lo faremo con la dovuta sensibilità, meditazione, convergenza, voglia di arrivare ad obiettivi condivisi per più ambiziosi traguardi della Nostra Contrada e nell'interesse della Nostra Città.

Ringrazio Francesco, Caterina, Giacomo, Simone che hanno costantemente accompagnato e nutrito ogni mia decisione, i componenti del Seggio, il Presidente e il Consiglio della Società Castelmontorio, il Collegio dei Maggiorenti, il Capitano e il suo staff, i Membri delle varie Commissioni, il Presidente e il Consiglio del Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi". Questo tempo difficile, possa essere un tempo di più profonda riflessione, più sincera condivisione, più stretta amicizia. Con questo augurio, mi rivolgo a tutti i Contradaioi e alle loro famiglie, nell'auspicio che si apra presto una stagione diversa e, diversamente, felice.

In un ideale abbraccio

Viva il Montone!



Francesco Ghelardi
Vicario

“La situazione è impegnativa e le preoccupazioni sono tante per tutti. Ma tutti insieme dobbiamo essere concentrati ed ottimisti, aspettando un futuro pieno di serenità e successi per la nostra Contrada. Avanti Montone!!!”



Giacomo Corbini
Provicario

“Perché cadiamo? Per imparare a rialzarci. E dopo un periodo così è ciò che siamo chiamati a fare. Rimettiamoci in piedi e diamo un senso all'appartenenza alla Nostra Contrada! E i nostri sforzi alla fine saranno sicuramente ripagati. Saremo di nuovo forti, eccitati e dirompenti... insieme!”



Simone Gennai
Provicario

“Un anno difficile, che ci deve far riflettere, dal quale voglio prendere comunque uno spunto positivo, la voglia che avremo di ritrovarci, confrontarci stare insieme e, se la sorte lo vorrà, riabbracciarsi gioiosi sotto i nostri colori”



Caterina Pavolini
Provicario

“Togli la Festa Titolare, togli il Palio, togli il Banchetto. Cosa resta allora? Il Montone. Noi. Ho sempre creduto che le difficoltà servano a rafforzare i nostri valori e che nelle sfide si riscoprano le nostre radici profonde. Torneranno le nostre bandiere a riempire il cielo di Siena, torneremo a pestare il tufo, e sarà bellissimo!”

Il mio secondo mandato

di Stefano Marchetti

Se per molti poteva sembrare scontato, per me di scontato non c'è mai niente. Eccomi qui, a provare con poche parole a descrivere quella che è l'emozione che si prova ad essere riconfermato come Capitano del Montone. Sono tante le emozioni che mi attraversano: se da una parte provo gioia e felicità, dall'altra provo anche ansia. L'ansia credo si origini dalla mia sempre maggiore convinzione di arrivare a realizzare

quello che è il desiderio di tutti noi. Fare il Capitano senza poter correre nessun

Palio è stata dura, ma allo stesso tempo mi ha fatto crescere e capire meglio come devo muovermi. Questo senz'altro lo metto nel mio bagaglio e lo sfrutterò al massimo a tempo debito. Ringrazio la Contrada per la fiducia che mi ha dimostrato nuovamente, spero di non deludere nessuno. In questo momento vi posso solo promettere che quando mi verrà data l'opportunità

di dimostrarlo, ce la metterò tutta. Quelli che ci aspettano, sempre sperando che la situazione legata alla pandemia possa migliorare, saranno mesi duri e difficili, ma questo non mi spaventa, anzi mi spinge a razionalizzare ed impiegare in maniera ottimale tutte le mie energie. Anche se abbiamo potuto dimostrare poco e niente, voglio rassicurare tutti che il lavoro svolto con il mio staff ha rispettato quelli che erano gli obiettivi prefissati. Li ringrazio di cuore per il supporto che mi hanno dato in questo primo mandato. Sono convinto che questo stop forzato sia servito per certi aspetti ai nuovi per entrare nella grande macchina del Palio. Insieme siamo riusciti a crescere, ma



soprattutto a conoscerci. Credo sia fondamentale questo aspetto per poter lavorare al meglio e per costruire cose importanti. Tornando alle mie emozioni, ancora non riesco a gestirle con freddezza. Mi identifico come una persona decisa e tenace, ma quando si tratta di espormi davanti a tanta gente provo ancora un po' di difficoltà. Se poi si tratta della mia Contrada, ancora di più. Dopo la prima volta, due anni fa, e dopo aver già provato il brivido del popolo che ti applaude, credevo di riuscire a gestire l'emozione senza difficoltà. Non mi

ero preparato niente di particolare da dire, avevo solo chiari in testa pochi semplici ringraziamenti da fare al Priore per aver creduto in me e a tutto il popolo per la fiducia. In verità, non riesco ad essere impassibile di fronte a tanta emozione, ma forse è normale quando l'emozione deriva da una grande passione. Non so bene descrivere cosa si provi a ricoprire questo ruolo, o forse lo so ma non trovo le giuste parole per esprimerlo. Credo che mai nulla accada per caso, pertanto se oggi sono di nuovo qui, un motivo ci sarà. Sappiamo tutti bene che il Palio è sacro e profano e, come sostengo da sempre, quella dose di fortuna che ci è mancata negli ultimi anni e con la quale ritengo di avere un credito, presto arriverà e ci ripagherà per tutto. Concludo ringraziando il popolo del Montone che ancora una volta mi permette di provare quel brivido che solo un senese può comprendere. Con l'approssimarsi delle festività Natalizie, colgo l'occasione di fare a tutti voi e alle vostre famiglie, i miei più sinceri Auguri.

W il Montone.



**Gioia Cresti
Mangino**

“Definirei il biennio appena svolto, 2019/2020, quantomeno anomalo. Nel 2019 come tutti sappiamo, non abbiamo corso, nel 2020 dopo un anno di intenso lavoro, ci hanno chiuso!!

Che dire, ho sicuramente visto un mondo Palio diverso, con Staff accattivante e attivo, con amici vecchi e amicizie nuove bellissime!

Sto imparando tanto da questa esperienza, spesso avrei voglia di dividerla con tutti, ma oggi possiamo e dobbiamo lavorare in silenzio e prepararci per una grande battaglia.

È stato un grande dispiacere non aver mai calpestato il tufo, spero di poterlo fare nel prossimo futuro e di rappresentare al meglio, insieme allo staff i nostri colori.

Il 2020 è giunto al termine (se Dio vuole) e noi alacramente pianifichiamo il 2021 e oserei dire “la rinascita per tutti”.

Buone Feste e un sereno Natale”



**Alessandro Tozzi
Mangino**

“Nonostante negli ultimi due anni non abbiamo potuto calcare il tufo per i motivi che tutti ben conosciamo, non ritengo che sia stato comunque tempo perso. Ho potuto infatti lavorare con i nuovi colleghi dello staff entrati nel 2019 ai quali va la mia stima e con i quali si è creata fin da subito una forte intesa grazie alla quale abbiamo portato avanti il lavoro svolto negli anni passati. Gioisco e mi congratulo per la riconferma del nostro Capitano che si è ampiamente dimostrato una guida degna di questo ruolo.

Nell'ultimo anno, come tutti noi, ho sentito molto la mancanza della mia Contrada perchè la pandemia ci ha tenuti fisicamente lontani, ma nelle rare occasioni in cui ci siamo potuti incontrare è stata una grande gioia sentire il calore e l'appoggio di tanti amici.

Per questo motivo mi affaccio al prossimo biennio innanzitutto con la speranza di lasciarci alle spalle gli ultimi tristi mesi con il desiderio di affrontare con grinta e determinazione un'avventura paliesca vincente come solo il Montone si merita”



**Giacomo Ciacci
Mangino**

“È stato un anno a dir poco particolare che ci ha privato delle nostre feste che scandiscono lo scorrere del tempo da sempre a Siena. Con l'avvicinarsi del Santo Natale ci auguriamo che si possa tornare alla normalità il più presto possibile. Con questo auspicio e nella speranza che il prossimo anno si possa essere sul tufo protagonisti e vittoriosi vi auguro Buon Natale. Viva il Montone.”

Intervista ad Anna Carli

Rettore del Collegio dei Maggiorenti

di Chiara Pavolini e Raffaele Semplici

Un C.V. da urlo: perchè Anna Carli è così “ricercata” e benvoluta?

Probabilmente perchè sono una persona abbastanza disponibile quando c'è da lavorare per la Città o per un obiettivo di carattere generale; questo è stato favorito dalla mia scelta, fin da ragazzina, di fare l'insegnante, un lavoro che implica la disponibilità verso gli altri. Inoltre, sono una persona curiosa, che ama le sfide, ed ho accumulato negli anni una serie di competenze che si sono rivelate utili nella mia carriera.

Gli anni di priorato: quali sono state le emozioni, le sensazioni e le differenze rispetto agli incarichi pubblici?

Mi ricordo il primo saluto che ho fatto quando mi sono insediata come Priore: ho detto quanto fossi stata fortunata a ricoprire tanti incarichi importanti e di soddisfazione, ma che quello di Priore era una cosa unica, che avrei potuto fare solo a Siena, un'esperienza non paragonabile con le altre.

Una delle cose che più mi hanno emozionato è stato il Battesimo Contradaio: vedi il futuro, la Contrada che vive, l'abbraccio della Contrada stessa nei confronti dei bambini e la continuità. I giorni di Palio mi hanno emozionata a tal punto da dovermi rivolgere al mio medico per avere qualcosa per tranquillizzarmi e dormire, che poi fortunatamente non ho avuto bisogno di prendere; vedere il Palio a due passi dalla

Mossa, insieme agli altri Priori, magari vicino a quello della tua avversaria, comporta un contenimento forzato delle emozioni, quasi doloroso. Il mandato da Onorando comprende momenti belli, gioiosi, ma anche di tensione, come in tutte le situazioni in cui ci si assume delle responsabilità. In occasione della Cena della Prova Generale ho pensato tutto il pomeriggio al mio primo discorso; mi ero fatta degli appunti, perchè non mi piace leggere ma mi tremava comunque la voce. L'impatto da quel tavolone è forte: via dei Servi con tutta la gente coi fazzoletti rosa, il momento in cui si sale con il Capitano, il tamburo che suona, le bandiere che ti accompagnano. Un'altra grande



emozione sono le cerimonie pubbliche in Duomo: in testa Alfieri e Tamburini e, subito dopo, la autorità ed i Priori; la seta delle bandiere ti accarezza il viso e il suono dei tamburi ti fa battere il cuore.

Un moderno Manager pubblico trova più difficoltà in Contrada o negli altri incarichi?

In tutti gli incarichi che ho ricoperto, quello che serve è la capacità di tenere relazioni, il fatto di sapersi relazionare con tutti i livelli istituzionali e con i soggetti che operano nel sociale e, soprattutto, dare sempre spiegazione delle decisioni, anche di quelle che non soddisfano le aspettative, per dimostrare rispetto per gli altri interlocutori. La cosa che mi spaventa di più è quando si capisce che non c'è più il confronto, e certe decisioni vengono assunte a priori.

Il Collegio dei Maggiorenti, oltre alle funzioni istituzionali, come potrebbe secondo Lei aiutare il Priore ed il Seggio a gestire la Contrada dei nostri giorni?

Quando si arriva ad essere Maggiorenti significa che si è in una fase in cui il contatto con la Contrada o si è avuto molto nel passato o diventa più rarefatto, rispetto anche a come si è vissuta la vita di Contrada precedente, ma bisogna tener conto del passato per capire cosa fare nell'attualità. Bisogna dare un supporto all'Onorando Priore e alla Dirigenza, mettendo a disposizione la propria esperienza, per far capire il rispetto per le regole e come vadano vissuti i valori della Contrada, che si devono adeguare ai tempi, vedi l'uso dei Social. Lo specchio di queste parole è stato l'incontro con i Sedicenni: è stata spiegata l'importanza del loro ingresso nella vita attiva della Contrada con il diritto di voto e la consegna dello Statuto; in quel momento erano consapevoli di assumersi una responsabilità completamente nuova nei confronti della Contrada e della città; tutte le decisioni da prendere avrebbero avuto un peso anche nei confronti della Festa.

Una donna che ha ricoperto molti ruoli di prestigio e di potere in un mondo prettamente maschile

come ha dovuto comportarsi? Ha dovuto indossare una corazza o trattare come un diplomatico?

Ci sono situazioni in cui ci vogliono entrambi, comunque ha pagato sempre la capacità di argomentare; nell'ambito scolastico, per esempio, non ho trovato alcuna difficoltà, perché le donne erano molto presenti, così come in quello di sindacato scuola. In altre situazioni, invece, ci vuole molta diplomazia e la corazza e il pugno di ferro vanno usati solo quando serve.

In questi tempi difficili ed incerti – stiamo attraversando una pandemia mondiale – come si trasforma il ruolo di Rettore del Collegio dei Maggiorenti? È stato proprio grazie a quest'Organo che si è potuto fare l'insediamento del nuovo Seggio della Contrada.

Il Collegio dei Maggiorenti può avere un ruolo significativo, perché c'è bisogno di deroghe: con un continuo dialogo con la Dirigenza, può trovare delle formule che non tradiscono l'anima dei contenuti dello Statuto, pur contravvenendo alle modalità abituali della Contrada.

Com'è stato il passaggio del testimone con il precedente Rettore, Vincenzo Mittica?

La riunione che ha portato alla mia elezione è stata caratterizzata da uno scambio di quanto era stato fatto, con lo stimolo al nuovo Rettore a mantenere i valori della Contrada e la continuità rispetto al passato, il tutto suggellato da un brindisi nella terrazza di Società. Adesso il Collegio è un gruppo numeroso e variegato di persone, con un ampio ventaglio di esperienze e di generazioni.

Dopo una pausa di alcuni anni dalla vita attiva della Contrada, come si approccia al nuovo ruolo?

Sono convinta che dopo aver ricoperto il ruolo di Priore non si torna ad essere contradaio puro, rimane il senso di responsabilità nei confronti della Contrada; nel mio discorso di saluto scrissi che per chi ha ricoperto certe cariche in Contrada, l'asticella della responsabilità rimane sempre un po' più alta.

Una porta sepre aperta

di Sergio Monciatti

Poco dopo aver avuto l'onore di presiedere la Società Castelmontorio per questo biennio da parte della Commissione elettorale, ho avuto il piacere di ricevere l'invito della Commissione di Pochi ma Boni a presentarmi sulle pagine del nostro giornalino. Sono passati temporalmente pochi mesi, in cui, nostro malgrado, si è tracciato un solco profondissimo, che ha definito una frequentazione della Società prima e dopo Covid. In un batter d'occhio siamo stati costretti a mutare completamente le nostre abitudini: il pratino dei Servi, che fino al giorno precedente era il luogo naturale di ritrovo e di gioco per i bambini, è stato chiuso; quel pratino, luogo dell'anima ma anche del corpo che, per quelli della mia generazione, rappresenta tuttora la Contrada e viceversa.

Ed ecco che, con un colpo di spugna, ci è stato improvvisamente tolto quel rione tanto amato: ciò che era sempre stato vissuto nella quotidianità in un rapporto non metafisico, ma reale e continuo, veniva invece sorvegliato da droni volanti ed era interdetto a tutti.

Intanto continuavano a propinarci frasi del tipo: "Andrà tutto bene", "Io resto a casa", "Ne usciremo migliori"; per vedere quanto, alla luce dei fatti, questi slogan siano risultati stupidaggini, provate a riflettere su ciò che sta accadendo in Società in questo periodo.

Per anni i miei predecessori si sono adoperati nella strenua ricerca di azioni ispirate dalla necessità di attrarre tutti i Contradaioi, anche quelli che non vivono più nel rione; ora invece dobbiamo "stare lontani", con il rischio che, senza che ce ne accorgiamo, questo possa innescare una pericolosissima diversificazione della frequenza, soprattutto a livello generazionale. A mio parere, si potrebbero creare i presupposti per un processo, seppur lento, di emarginazione degli anziani dalla vita attiva delle Società, che potrebbe aumentare il rischio di snaturamento delle Contrade, basate oltre che sull'interclassismo, anche sul cocktail generazionale dei sentimenti.

Per avvalorare ulteriormente queste mie riflessioni sulla funzione aggregativa delle Società, voglio riportare una citazione del Comitato Amici del Palio che, in un documento di qualche anno fa, citava:

"Le Società di Contrada, che rappresentano un po' il vestito di tutti i giorni del rione, devono rendersi conto che la loro più importante funzione è quella di richiamare quell'aggregazione umana, quel carattere di comunità, senza il quale la stessa Contrada, e cioè il vestito



bono, perde gran parte della sue validità. Specialmente ai Giovani, le attività nelle Società di Contrada devono essere finalizzate a trasmettere i valori della tradizione contradaia, educandoli al sacrificio e alla gioia comune mai individuali, che soli possono permettere di vedere in Piazza schiere compatte e agguerrite, ma coscienti dei limiti e delle responsabilità che hanno di fronte al Palio di Siena". Così scriveva il Comitato 30 anni fa.

Sono convinto che la pandemia e l'effetto devastante del conseguente "distanziamento sociale" potrebbero portare drastici mutamenti degli stili di vita e del modo di frequentare le nostre Società; è auspicabile, quindi, non cadere nella spirale della mancanza di dialogo, affinché, con il tempo, si possano evitare impatti devastanti dal punto di vista sociale nelle nostre comunità.

Tutti noi comprendiamo che l'obiettivo del distanziamento sociale è quello di ridurre la probabilità di contagio tra persone; tale concetto, però, cozza esplicitamente con il convincimento che "uniti ce la

faremo". Il distanziamento sociale come forza comune per uscire da questo periodo, insomma, appare sempre più un controsenso.

Alla riapertura, la nostra Società risultava irriconoscibile, piena di cartelli, divieti, orari e restrizioni operative da rispettare, tant'è che in molti ci siamo chiesti se non sarebbe stato meglio rimanere chiusi; però, lo sappiamo, il genere umano ha una facilità di adattamento impressionante e molti dei comportamenti che in un primo tempo sembravano inconsueti, siamo riusciti a farli entrare nella nostra quotidianità. Vi ringrazio di aver accettato tutte queste imposizioni, anche se talvolta con qualche mugugno.

Termino con la speranza che si riesca a comprendere l'assoluta inusualità della situazione che io ed il Consiglio ci troviamo ad affrontare, divisi tra doveri istituzionali, morali e legali: cercheremo senza dubbio di creare, in tutte le attività future, il cocktail più dolce per adempiere a tutti!



Luca Belardi
Vicepresidente

“Siamo arrivati alla fine di questo difficile anno, sicuramente i problemi non sono ancora risolti ma tutti noi speriamo di poter prima possibile voltare pagina. Presto torneremo a vivere la Contrada come noi vogliamo e il portone di Società nuovamente aperto sarà il segnale che tutti noi aspettiamo.”



Lorella Bernini
Vicepresidente

“Che dire...ancora qui, chiamata a ricoprire un incarico importante, responsabile del settore “Finanze” della Società. Un impegno iniziato con tanto entusiasmo e con un gruppo fantastico, ma bloccato dopo pochi giorni dai fatti che tutti noi conosciamo. Vedere la Società chiusa senza quella vitalità e quella aggregazione che la caratterizza è veramente triste. Non vedo l'ora di ripartire e ritornare a vivere la nostra Società e la nostra Contrada come noi tutti sappiamo fare. Tantissimi auguri di buone feste e un abbraccio a tutto il popolo del Montone.”



Francesco Gorelli
Vicepresidente

“Giunti oramai alla fine di questo 2020, rimane difficile scrivere due righe senza toccare l'argomento “covididi”. Fa strano pensare di aver passato un'annata così senza i classici appuntamenti di Società e Contrada che scandiscono le nostre vite anno dopo anno ma fa strano anche il non poter prendere un semplice caffè in Società scambiando due parole con gli amici. In una parola è mancata la NORMA-LITÀ! Ecco, oltre ai classici auguri di buone feste, l'augurio più sentito quest'anno è proprio quello di poter tornare al più presto alla normalità senza tutte queste restrizioni e a poterci programmare le nostre vite per come meglio crediamo. Un saluto e un abbraccio a tutti!!”



Francesca Indrizzi
Vicepresidente

“Con tutte le rinunce che in questo anno abbiamo dovuto affrontare, auguro a tutti di apprezzare ciò che forse, fino ad oggi, ci sembrava semplicemente scontato, come un caffè, un aperitivo, una chiacchierata in compagnia. L'auspicio è quello di poter al più presto tornare a godere di queste piccole cose in Società.”

Socievoli per lo Sport

di Riccardo Vannoni



«**B**uonasera a tutti, benvenuti ad una nuova puntata di Telerosa News, questa sera dalla sede di...» ...Società Castelmontorio! Eh sì, non ci si credeva nemmeno noi che alla fine ci avrebbero stanato dalle nostre camerine a montare i video in pigiama, ma alla fine con questi ragazzi del G.A.S.S.S. (Gruppo Attività Sociali, Servizi e Sport) siamo riusciti a smettere di lavorare in "smartuorchi" e la troupe ha potuto muovere le mani in Società. Ora, hanno dato a me il compito di fare il resoconto delle attività che abbiamo organizzato in questi mesi. Io "unn'avevo voglia", so' sincero, di mettermi qui a raccontare nel dettaglio cosa è accaduto quest'estate... Per esempio della cena che abbiamo fatto insieme ai ragazzi del Te Ke Voi e Marino DJ, che ha accompagnato gli hamburger con le playlist di Spotify... Nemmeno volevo commentare l'apparecchiatura con i tavoli imperiali per l'ottima cena di pesce di Fabrizio Vanni e la sua gang, allietata dai vari Conte e Springsteen di Pippo Mini... E poi figuriamoci se io so' in grado di comprendere le complesse preparazioni della cena del gruppo Gourmet, servite in occasione del "ristorante estivo" allestito in terrazza...

Parliamo di cose serie: lo sport. Dato che il lockdown ha interrotto bruscamente i campionati regolari (dominati sia nella categoria femminile che in quella maschile dalle nostre squadre), non è stato possibile organizzare il consueto "Memorial Annina" ad Aprile, ma niente paura! Noi Addetti allo Sport non ci siamo persi d'animo, e nella prima settimana di Settembre siamo riusciti a riunire le squadre rosa, rossa, bianca e gialla – squadre molto equilibrate, garantisco io – che hanno lottato, a suon di calci negli stinchi, per l'ambito trofeo, ovvero la gloria. Insomma, c'era il sole, il bere e il piacere di avere tra noi come arbitro il signor Birretta, presentatosi al campo della Coroncina con un look talmente sgargiante da far rimanere perplesso un arbitro storico come Bruno Bianchi. Il torneo si è concluso con la vittoria della squadra rossa, come ormai da tradizione, grazie a un fantastico rigore battuto a sangue freddo dal killer Nicolò allo scadere del tempo, che ha mandato in deli-

rio la curva. A conclusione della bella giornata, ci siamo spostati in Società per recuperare energie con una super cena preparata dal nostro Michelone.

Ma le soddisfazioni per i nostri sportivi montonaioi non sono finite qui. Infatti, abbiamo avuto il piacere di partecipare alla gara di tiro al piattello fra Società di Contrada organizzata dal "Tiro a Volo Il Braccio" di Celsa, una competizione giunta alla sua terza edizione. La gara, il cui fine è colpire il maggior numero di piattelli su un totale di cinquanta, prevede che ogni tiratore spari da due pedane diverse: una serie al percorso di caccia, dove i piattelli simulano i movimenti animali, e una serie alla fossa universale, dove invece partono da un unico punto situato a terra. I nostri tiratori, reduci dalla vittoria del 2019, erano gasati e i risultati non hanno tardato ad arrivare: Leonardo Vannoni, detto Maldive (perché per allenarsi ha speso più che per pagare un viaggio alle Maldive di quindici giorni per un'intera famiglia), ha totalizzato un punteggio di 46/50, il più alto registrato nella competizione; altro premio degno di nota è quello conquistato da Michele Preve, che ha vinto una finocchiona per aver totalizzato 0 punti alla fossa universale! La Società Castelmontorio presentava ben 20 tiratori, qualcuno di qualità, qualche altro meno, come si può evincere dai premi vinti. Al di là del risultato, è stato per tutti un bellissimo evento perché spalmato su tre giornate dove lo sport si alternava a ricchi pranzi e piacevoli momenti di convivialità. Purtroppo alla gara hanno partecipato solo otto Società di Contrada (Castelmontorio, San Marco, Il Leone, L'Alba, Trieste, Castelsenio, Il Rostro e Romolo e Remo). Diciamo purtroppo perché il ricavato raccolto dai partecipanti è stato devoluto alla Lilt, quindi speriamo che per il futuro si possa ampliare la partecipazione e, di conseguenza, la cifra da donare.

Per adesso, le notizie di sport terminano qua e mi fa l'idea che per un po' non mi risentirete, causa DPCM. Dai prossimi numeri, speriamo, nelle pagine delle Attività Sociali si riparerà almeno di qualche evento. Ci si vede in Società!

Con un piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto nel futuro

di Simone Santi



Proprio come dice la canzone, il Gruppo Donatori affronta per sua natura originaria, costantemente e giornalmente, a muso duro (e a testa alta), con perseveranza, la sfida del suo preziosissimo impegno: con un piede nel passato, rispettosamente ed orgogliosamente, perché la nostra storia ci dà sicurezza, forza e binari ambiziosi da seguire, grazie anche alla testimonianza e alla partecipazione di chi l'ha scritta prima di noi, e con lo sguardo dritto e aperto nel futuro, nell'essere sempre all'avanguardia nel nostro contesto, nell'adeguarsi ai tempi e alle situazioni, nella struttura e negli strumenti operativi, per arrivare al massimo coinvolgimento possibile ed assicurarsi un futuro sempre migliore.

Assicurarsi il futuro è determinante: su questo da sempre lavoriamo e i risultati che abbiamo sotto gli occhi ci riempiono di orgoglio. Come recita il nostro inno, anche questo fa parte della "sacra fiammella che il padre al figlio trasmetterà" e siamo da record veramente su tutto: oltre al numero delle donazioni, alla fidelizzazione e alla presa di coscienza dei singoli donatori di quanto sia importante andare e tornare costantemente a donare, oltre alla proficua condivisione con Contrada, Società e Maggiorenti, l'entusiastica ed entusiasmante

partecipazione di un grandissimo numero di giovani è fonte di sempre nuova energia per tutti.

Un terzo dei nostri donatori è sotto i 25 anni e questa non è una realtà proprio ordinaria.. STRAORDINARI, quindi, i nostri giovani, che hanno risposto e rispondono alla grande dimostrando una maturità, una consapevolezza, una disciplina ed un'empatia nei confronti della tematica della donazione del sangue veramente ammirevoli; ci sono vicini, ci sono da stimolo e sono un motore vivo e fortemente pulsante che fa da volano per nuovi ingressi e da slancio per chi è già donatore.

Il valore dei comportamenti va riconosciuto sempre, perché serva da sprone e da esempio; quindi, ancora una volta, un grandissimo GRAZIE ai nostri fieri giovani del Montone che, anche nella donazione di sangue, si distinguono eccellendo e contribuendo a portare sempre più in alto i nostri colori.

AVANTI TUTTA !!





Cerimonia dei Sedicenni

di Ginevra Machetti



Sabato 12 Settembre si è svolta, con tutte le precauzioni dovute, in totale sicurezza, ma senza rinunciare all'allegria, l'annuale Cerimonia dei Sedicenni, che quest'anno ha visto come attori principali 34 giovani, classe 2004. La serata è iniziata per i nostri ragazzi in Sala delle Vittorie, sede di un importante incontro durante il quale è stato possibile far spiegare dall'On.do Priore, la Dirigenza, il Collegio dei Maggiorenti e il Presidente di Società, il vero e profondo significato dell'avere 16 anni all'interno della Contrada. Successivamente, i giovani protagonisti hanno fatto il loro ingresso a cena, sfilando emozionati davanti ad un roseo tramonto, quasi che anche il cielo volesse essere dei nostri per quella magica notte. Tra un'ottima portata e l'altra (i complimenti alla cucina sono più che doverosi, così come quelli ai meravigliosi ragazzi del servizio), sono state assegnate le Borse di Studio, quest'anno dedicate ad Ezio Cortecci, indimenticato capitano plurivittorioso, e Francesco Viviani, indimenticato contradaio e amico di tutti. I premi, vinti da Alice Marsili e Margherita Vignani, sono stati preceduti da bellissimi e commoventi video per onorare il ricordo di due personaggi impressi nella memoria e nel cuore di tutto il popolo Montonaiolo. Arrivati così al momento principale di tutta la serata, i nostri giovani, tra gli applausi di amici e parenti, hanno ricevuto ognuno la propria pergamena, la tessera di Società, e lo Statuto, simbolo dell'ufficiale ingresso tra i ranghi della Contrada. La Commissione Giovani ci tiene a ringraziare tutti i commensali per l'entusiasta partecipazione ad un evento al tempo stesso semplice, ma per i nostri ragazzi di grande valore. Vi ringraziamo per aver accolto in un caloroso abbraccio (solo metaforico, ovviamente!) le nuove generazioni, anello di congiunzione tra la speranza di un futuro migliore e la tradizione del nostro glorioso passato.

Ancora una volta ...fino all'ultimo!

di Paolo Belardi

È un Sabato di Settembre 2020 e gli unici ad indossare le monture del Montone in un evento ufficiale per questo "strano" anno sono i ragazzi del Mini Masgalano: Francesco, Gabriele e Matteo!

A loro, prima di tutto, va un infinito grazie per la volontà, l'impegno e per averci creduto fino all'ultimo. Fino all'ultimo, in tutti i sensi: questa è stata l'ultima volta in cui hanno potuto partecipare al Mini Masgalano e, in più, sono stati in lizza per vincere.. qui ci fermiamo.

Loro, i nostri ragazzi, hanno dimostrato che, allenandosi giorno dopo giorno e costruendo anno dopo anno un percorso di crescita, si possono raggiungere traguardi importanti. Suonare il tamburo, per Francesco, o girare la bandiera, per Gabriele e Matteo, è diventato naturale, stimolante e, a loro modo, prezioso.

Questo è quello che la nostra Contrada ha intenzione di fare nel prossimo futuro con i ragazzi di tutte le età, grazie alla "Scuola di Alfieri e Tamburini", che ci vedrà impegnati al pratino dei Servi, fieri e fiduciosi di creare e tramandare una passione.



Riunione Gruppo Piccoli in lockdown



La nostra biciclettata



Tabernacolo sì, tabernacolo no.

di Duccio Rustioni

Che anno strano!

Addetti ai Ragazzi e Commissione nuovi di pacca e nemmeno il piacere di vedersi.. speriamo per il Giro. Ah, no! Meglio stare a casa, vol di' con du' tutorial e una videochiamata si guarda di fassi passa' la malinconia. Vabbè, ma pensa quando s'arriva al Palio come ci si diverte!

Niente ragazzi, quest'anno i cavalloni... al mare! Fortuna che quando è partita la Scuola Alfieri e Tamburini si sono risentiti rullare i tamburi e hanno risventolato i nostri colori.

Stai a vedere che almeno il Tabernacolo si fa! Forza, forza, organizziamoci prima che ci ripensino.

Quindi ci troviamo con i ragazzi in una Società completamente a nostra disposizione, tutti rigorosamente distanziati e mascherati, merenda porzionata, quasi fosse un Happy Meal.

"Citti, disegname quello che questo COVID ci ha tolto", e loro si scatenano con una cascata di barberi, cavalli, bandiere, tamburi, ecc...

Ricreiamo una Processione del Cero, visto che anche quella è stata fatta a porte chiuse, con la comparsa vestita su dei manichini che rappresentano i nostri bambini e bambine, il tutto racchiuso in una Piazza con colonnini posticci e le immancabili ghirlande dei colori delle Contrade, realizzate durante vari incontri con i bambini. Nel nostro immaginario tutto questo ci riempie il cuore e, idealmente, ci fa consegnare i ceri alla Madonna con la speranza che possa traghettarci in un prossimo anno dove il fine sia quello di riabbracciarsi in un tripudio di lacrime, sudore e felicità.

Dal Paziente zero... ai nostri giorni: insieme è meglio

di Chiara Albizzi e Stefania Fineschi



È il 21 Febbraio 2020. Sentiamo dai media che è stato diagnosticato il primo malato di Covid-19 in Italia. Com'è possibile? Che contatti ha avuto? Come dobbiamo comportarci adesso? Pochi giorni dopo avevamo tutti già imparato a definirlo "Paziente 0"; il gel igienizzante per le mani in tasca, e l'attesa per i comunicati stampa dal Nord scandivano e accomunavano le nostre prime giornate di pandemia.

Questo nuovo Coronavirus, che viene da lontano e ora è così vicino, ci spaventa, sí, ma non ci trova impreparati. Noi siamo due medici, lavoriamo all'Ospedale di Siena, dove frequentiamo la Scuola di Specializzazione in Anestesia, Rianimazione, Terapia Intensiva e del dolore, un nome lungo che descrive i tanti volti della nostra complessa e bellissima professione. Nelle sale operatorie e nelle Terapie Intensive in cui quotidianamente lavoriamo non si parla di altro, si studiano articoli scientifici e nel frattempo cominciano i lavori strutturali per creare un "padiglione Covid-19" dove poter ospitare i pazienti in rigoroso isolamento.

28 Febbraio. Arriva il primo paziente a "Le Scotte". In pochi giorni i numeri iniziano a crescere in maniera esponenziale, si riempiono i letti della Terapia Intensiva per i pazienti più gravi e anche quelli a più bassa intensità di cura, per chi ha una polmonite lieve e moderata, fino ad un totale di 75 ricoveri in tutto il padiglione Covid. Questi numeri non sono paragonabili all'esperienza dei nostri colleghi Lombardi e Veneti, ma sono impegnativi per la gestione di una patologia così complessa e ancora così poco nota.

I veri protagonisti "sul campo di battaglia" sono stati gli Anestesisti e Rianimatori più esperti, al fianco di Pneumologi, Cardiologi e Internisti; noi Specializzandi abbiamo svolto un lavoro di supporto clinico e organizzativo, rimanendo all'esterno dell'area di isolamento. Si percepivano comunque le enormi difficoltà di medici, infermieri ed oss nel lavorare a ritmi incessanti, "scafandrat" esattamente come si vedeva in tv. Ogni giorno si portava avanti una sfida contro un nemico tanto aggressivo quanto sconosciuto; l'esperienza diretta dei nostri colle-

ghi del Nord era la principale direttiva che ci aiutava nella gestione terapeutica. La difficoltà principale è stata, ed è tuttora, non avere farmaci antivirali mirati, ma soltanto una terapia che può parzialmente tamponare gli effetti indiretti dell'infezione. Noi medici, tuttavia, non ci siamo mai fermati, partecipando ogni settimana a tavole rotonde e webinar per confrontarci sulle esperienze dei vari centri italiani e sulle novità delle ricerche scientifiche in corso, per riconoscere le strategie terapeutiche più adeguate.

In quelle giornate drammatiche per le vite di tutti, sconvolte nella quotidiana libertà e incupite dalla preoccupazione per i nostri cari, noi due, amiche da sempre prima che colleghe, abbiamo condiviso anche il nostro tempo libero: le nostre case sono vicine, in una zona di campagna e quindi, tolto il camice e abbassata la mascherina, abbiamo passato le giornate di sole primaverili in giardino con i nostri bambini, Caterina e Niccolò. Un bel momento da ricordare è l'aperitivo organizzato in giardino in occasione della Festa Titolare; il 26 Aprile le bandiere del Montone sventolavano alle nostre finestre e, con un po' di fantasia, abbiamo girato la bandiera e cantato le nostre canzoni, sognando di essere in Società! 21 Maggio: chiusura reparto Covid di Siena! Si festeggia! Dopo tanta fatica, una parte della sfida sembrava vinta. Metà Settembre: riapertura reparto Covid a Siena.

Ottobre: nuova apertura della Terapia Intensiva Covid. In un attimo i ricoveri diventano incessanti e i nuovi casi aumentano a dismisura: si arriva in circa un mese allo stesso numero di pazienti ricoverati del picco di Marzo ed Aprile.. siamo nel pieno della tanto chiacchierata seconda ondata! Non ci resta che rimboccarci le maniche e fare al meglio il nostro lavoro.

Ognuno di noi può comunque combattere questa battaglia, ogni giorno, con tre semplici mosse: distanza interpersonale, lavaggio delle mani e mascherina. Nel frattempo noi sogniamo di poter tornare presto a sorseggiare uno Spritz in terrazza davanti ad un meraviglioso tramonto, quando il Covid-19 sarà soltanto un lontano ricordo!

I verbali di Contrada raccontano

“Finché perduri l’attuale stato di guerra”

● di Giulia Pomponi e Vincenzo Castelli

Siena, 22 Giugno 1940 (anno XVIII): l’effettuazione delle tradizionali corse del Palio è sospesa *“finché perduri l’attuale stato di guerra”*.

Siena, le Contrade e il Palio si fermano. Il Podestà Luigi Socini Guelfi così si rivolge ai suoi cittadini: *“Tutto il popolo deve seguire, affiancare, cooperare con raccoglimento e con l’austerità che l’ora richiede, allo sforzo che il Paese compie per il raggiungimento dell’immancabile vittoria delle nostre armi”*.

Nel Montone, da 18 giorni il Seggio uscente è stato riaffermato senza effettuare elezioni ma, su proposta del Protettore Vecoli, *“per alzata e seduta”*: il Priore, Raggiatore Piero Celli, ringrazia l’Assemblea *“per sì spontaneo gesto e da ampia assicurazione di un lavoro attivo per le maggiori glorie del nostro Val di Montone”* (Adunanza Generale del 4 Giugno 40 XVIII).

Non sa che ben presto verrà chiamato alle armi per combattere in Africa e che rientrerà nella sua Contrada solo nel 1944.

L’entrata in Guerra sembra aver bloccato ogni attività della Contrada, perfino la penna del Segretario Ugo Brandi che nel libro dei verbali si limita a riportare la sola effettuazione *“pur ridotta per il periodo in cui viviamo”* della Festa Titolare: nell’Aprile del ’41 *“semplice ed austera è riuscita la festa religiosa che si è svolta nella nostra Chiesa ad onore di Maria S.S. del Buon Consiglio e per invocare nell’Italia nostra la giusta pace e Vittoria”*. Nient’altro viene raccontato di quell’anno.

Ugo Brandi torna a scrivere nell’Aprile del 1942 per la Festa Titolare della Contrada: 6 alfieri, 2 tamburini e un figurino per effettuare un *“Giro parziale”* come prescritto dal Magistrato delle Contrade. Poi la *“bella iniziativa”* di inviare *“la comparsa nelle ore pomeridiane a rendere*

onore alle autorità ed ai Gloriosi feriti di Guerra ricoverati nell’Ospedali Militari Cittadini”.

30 Giugno 1942. Niente prove, niente Palio, ma un Corteo delle Comparsa al completo scende comunque sul *“Campo”*: la Contrada paga 400 lire *“i componenti la comparsa per la passeggiata storica effettuata in onore delle Delegazioni dei 14 stati della nuova Europa”*; il Magistrato delle Contrade rimborsa £ 550,00 per la vestitura della comparsa (Registro di cassa, 1942).

Sfogliando le pagine dei Verbali, nelle Adunanze di Consiglio che si succedono nel ’42, l’ordinaria amministrazione sembra fare da padrona: si sistemano i conteggi dei lavori di restauro della Chiesa di San Leonardo effettuati nel 1938; si delibera la stima dei doni ricevuti per il suddetto restauro e si approva la loro vendita; si *“fa voti”* affinché il Vicario Cavaliere Ezio Cantagalli voglia recedere dalla decisione di dimettersi e *“mantenere in seno al Consiglio la carica di Vicario con tanta competenza e dedizione per molti anni tenuta”*. Ezio Cantagalli non può che accogliere l’invito del Consiglio Direttivo di rimanere in carica e presiedere così l’Adunanza Generale della Contrada, ancora priva del proprio Priore Celli. A quest’ultimo la Contrada farà sentire la sua vicinanza: *“Speso per un telegramma di rallegramenti ed auguri al Priore della Contrada per la medaglia al valore conferitagli sul campo di Battaglia”* £ 24,10.

Poi i bombardamenti. Nel Registro di Cassa il ricordo e l’oblazione di £ 1.000,00 (*“raccolto fra i contradaioi £ 680 messo dalla Contrada £ 320”*) alla famiglia del contradaio Ubaldo Saccardi, deceduto nell’incursione aerea del 23 Gennaio 1944. Torna invece il silenzio nei verbali, col breve racconto del Brandi della celebrazio-

ne della Festa Titolare del '43 e del '44, quest'ultima ricordata per il ritorno in Sede del benemerito Priore Rag. Piero Celli. Non si raccontano invece le paure di quei terribili giorni: il Ponte di Derna minato; Porta Romana murata da una cortina di mattoni e poi aperta dai liberatori con la dinamite, che però causò delle lesioni al meraviglioso affresco della "Maestà" che la ornava.

Infine la liberazione: il 3 Luglio 1944 le truppe alleate occupano Siena, l'incubo finisce e le Contrade tornano a spiegare i propri vessilli. La sbandierata nel mese di Agosto agli Inglesi è ricordata nei Registri di Cassa: a Zita Vecoli (custode della Contrada) vengono rimborsate 80 lire per spese di vestitura dei figurini; il Tamburino Barellini e l'Alfiere Marzucchi vengono pagati 100 lire per la sbandierata; alla Contrada, il contributo del Comune di Siena di £ 100,00.

È l'ora dei bilanci. Il Priore Piero Celli, nella relazione finanziaria così si rivolge al proprio Popolo: "... dopo che il fronte da qui passato ha miracolosamente lasciato illesa la nostra Città e con essa le sue illustri 'Contrade', desidera il Seggio [...] di porgere a Voi tutti affezionati Montonaioli il suo saluto e il suo ringraziamento per la fiducia che a suo tempo voleste accordargli. Della ripresa di attività della Contrada – dopo la stasi di questi anni – voglia ognuno di noi rallegrarsi ed ispirandosi al retaggio di gloria che essa possiede trarne incitamento a sempre più stringersi intorno al nostro 'Montone'. Poco tempo ormai ci divide dalla ripresa del nostro Palio... ed io, con Voi, voglio formulare i più fervidi voti, affinché le migliori fortune arridano alla nostra amata Contrada".

Una nuova stagione sta per iniziare.



30 giugno 1942 la Comparsa del Montone sfilava in Piazza del Campo: sui palchi tutta la gioventù hitleriana ma la pista è SENZA TUFO!

Lapide e incontro in memoria di Niccolò Scatoli

di Gabriele Maccianti

Domenica 27 settembre, nonostante un ingiusto maltempo, la Contrada ha degnamente ricordato Niccolò Scatoli, suo antico e coraggioso "habitatore" (termine desueto ma quanto mai appropriato), in quella che - ohibò - si è rivelata essere l'unica occasione dell'intera annata in cui è stato possibile organizzare un evento di rilievo cittadino. Non è stato facile.

La pandemia ha moltiplicato le difficoltà organizzative e il maltempo le ha ulteriormente accresciute. Impossibile utilizzare gli spazi aperti. Per consentire a tutti di assistere alla cerimonia, considerando che la Sala delle Vittorie in base alle norme vigenti non poteva contenere più di centinaio di persone, è stato necessario allestire un collegamento televisivo con l'Oratorio della Santissima Trinità. Per allestire il rinfresco si è dovuto ricorrere al Chiostro della Basilica dei Servi. Ma le strutture organizzative della Contrada e della Società hanno superato brillantemente tutti gli ostacoli.

La cerimonia ha dimostrato che la Contrada può ampliare con successo la sua sfera d'azione ad argomenti solitamente percorsi con comprensibile timore - come quello della storia nazionale, in questo caso - a patto di rispettare una "legge" e alcuni "ingredienti". La "legge" indica che sia un contatto diretto tra la grande ricorrenza in questione (150° della presa di Porta Pia) e la Contrada. Legge rispettata: Scatoli montonaio d'adozione, è stato il caposti-





pite di una famiglia radicatissima nella vita, ormai si potrebbe dire nella storia della Contrada. Altrettanto importanti gli "ingredienti", che devono essere ben dosati per consentire all'evento di coinvolgere quante più persone possibile. Primo: un elemento di richiamo spettacolare (la banda dei bersaglieri della provincia, che ha svolto egregiamente il suo compito). Secondo: un ospite d'onore (Carlo Cadorna, bisnipote di Raffaele), Terzo: interventi brevi degli oratori.

Ora la piccola ma decorosa lapide murata dal pronipote Mario adorna via Roma. Non molti la noteranno: è il destino delle lapidi, quello di rimanere inosservate. Ma non per questo si deve abdicare, e rinunciare a tenere alto un vessillo che è fatto di tante piccole storie, che tutte insieme fanno la Storia. Nessuna struttura sociale può stare in piedi se si priva dell'orgoglio comunitario.



Omaggio a Severino Gazzelloni



Il 10 ottobre alle ore 18 nei locali della Sala delle Vittorie la Contrada di Valdimontone ha ricordato il Maestro Severino Gazzelloni, a poca distanza dai cento anni dalla nascita avvenuta nel 1919, con l'incontro "Nel segno del Flauto d'oro – Severino Gazzelloni a Siena e nel Mondo". La musica è fortemente legata alla vita culturale di Siena, sia per i livelli di alta formazione e specializzazione presenti che per le sue espressioni amatoriali. Il ricordo di Severino Gazzelloni è un'opportunità per richiamare quella memoria che deve guidarci nel guardare al futuro non con il rimpianto, ma per trarne forza nel presente. Il Maestro Gazzelloni con l'Accademia Chigiana per decenni ha fatto della nostra Città uno dei centri della sua vita musicale, ne è stato un "ambasciatore" a livello internazionale, ne ha caratterizzato la vita culturale e sociale anche per il suo modo di essere presente nei luoghi di incontro dei senesi. La serata si è svolta con il contributo di professionalità e sensibilità di due grandi conoscitori di Severino Gazzelloni. I Maestri flautisti Paolo Totti e Luciano Tristaino.

Paolo Totti ha compiuto a Roma e conseguito a pieni voti sia gli studi musicali di Flauto presso il Conservatorio di S. Cecilia che gli studi di Filosofia alla Sapienza. Ha fatto concerti in tutto il mondo. Ha fondato e dirige l'Orchestra "I Flauti di Toscanini" offrendo prestigiose opportunità di esecuzione a giovani da lui stesso formati. E' autore del volume omaggio a Severino Gazzelloni "Io sono quel Suono: Il Flauto d'oro della Nuova Musica".

Luciano Tristaino è conosciuto dai senesi per la sua apprezzata attività di docente di flauto presso il Conservatorio Franci di cui è stato anche Direttore. Si è formato musicalmente presso il Conservatorio Morlacchi di Perugia e si è perfezionato presso Conservatori di Germania e Olanda. Svolge attività concertistica e di docenza a livelli internazionali come la docenza in residenza all'Università di Hobart in Tasmania.

Il Maestro Totti ha fatto rivivere in modo accattivante la figura di Severino Gazzelloni illustrandone episodi di vita e di musicista di transizione tra musica classica canonica e musica contemporanea.

Il racconto è stato accompagnato dal Maestro Tristaino con l'esecuzione al flauto di brani particolarmente cari a Gazzelloni che hanno dato continuità musicale al racconto.

Calendario 2021

Alla scoperta di particolari nel nostro territorio

di Paolo Brogini



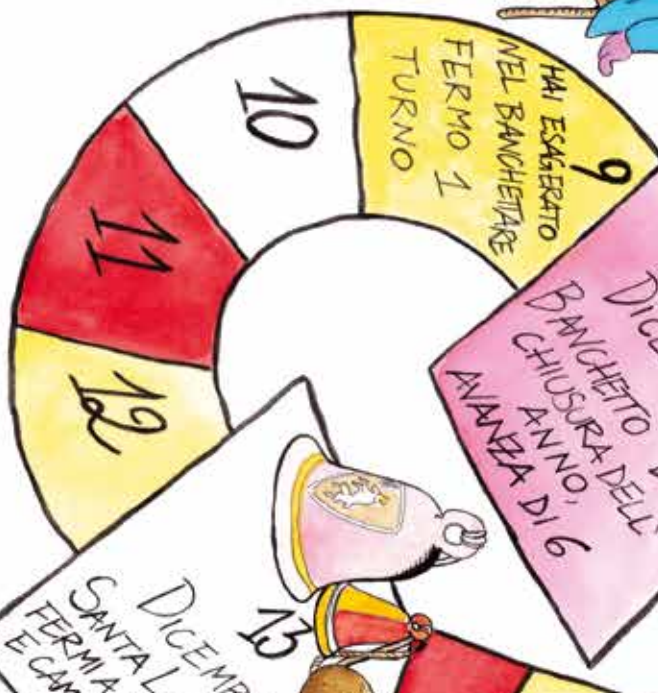
“Installazioni sul muro perimetrale dell’edificio ad angolo tra Via dei Servi e Piazza Alessandro Manzoni, lungo il vicolo di Pulcetino. Quest’ultimo, sorto in corrispondenza della cerchia muraria cittadina del XIII secolo che andava da Porta Peruzzini (posta nel tratto di Via del Sole che costeggia il Convento di San Girolamo) al Castello di Montone, seguiva un percorso che, rasentando gli edifici sul crinale, si ricollegava in origine all’odierna Via del Sole, detta appunto Pulceto. Tale collegamento venne poi interrotto nel 1880, allorché il Comune lo chiuse, sempre in corrispondenza del Convento di San Girolamo. Le formelle, opera dell’artista salernitano Vincenzo Frattini, sono state collocate nel 2017 in diversi luoghi del nostro territorio.”

“Particolare di un ingresso laterale della Porta Romana. La Porta, detta allora Porta Nuova di San Martino, fu iniziata nel Gennaio 1328 e ultimata nel Maggio dell’anno successivo, sotto la direzione degli architetti Agnolo di Ventura e Giovanni d’Agostino. Fin dalla sua costruzione venne salutata con un certo orgoglio come “grande e bella di gran difitio più che porta che sia in Italia”. Dotata di un poderoso torrione e sopravanzata da un elegante antemurale, fu ornata a partire dal 1440 con una grande affresco raffigurante L’Incoronazione della Vergine (i cui reti sono conservati nella Basilica di San Francesco), cui prestarono opera pittori come Taddeo di Bartolo, Stefano di Giovanni detto il Sassetta (entrambi morti durante l’incarico) e infine Sano di Pietro, che portò a termine l’opera tra il 1459 e il 1466.”



“Zona absidale della Basilica di San Clemente in Santa Maria dei Servi vista dall’ex Ospedale psichiatrico San Niccolò. I Servi di Maria, giunti a Siena da Montesenario intorno al 1250, nelle prime convulse fasi del loro insediamento, andarono a occupare la preesistente Chiesa di San Clemente che, insieme all’altra di San Michele Arcangelo, era situata sulla sommità del Montone, l’altura che sovrastava la vallata omonima. Nel corso del Trecento fu iniziata l’edificazione su quell’area di un nuovo tempio che, con lunghe, complesse e alterne vicende costruttive, vide però la consacrazione solo il 18 Maggio del 1533 Pio X innalzò infine il secolare luogo di culto al rango di Basilica nel 1908.”

il gioco del Pe'one



Commissioni a lavoro

...per quanto possibile

Commissione Giornalino

bennio 2020/2021

Andreoni Giacomo,
Benocci Alessia,
Brogini Paolo,
Ceccarelli Francesca,
Del Bigo Marta,
Gori savellini Agnese,
Martinucci Sara,
Pavolini Chiara,
Ricci Nicolò,
Semplici Raffaele,
Trinetti Sara.

Commissione Giovani

bennio 2020/2021

Andreoni Giacomo,
Beligni Federica,
Betti Alessia,
Braccini Tiziana,
Bruttini Chiara,
Carlioni Filippo,
Cartocci Alessandro,
Machetti Ginevra,
Mannucci Marta,
Marino Andrea,
Massini Giulia,
Nucci Simone,
Rustioni David

Commissione Novizi

bennio 2020/2021

Alice Del Bigo,
Cesare Gambini,
Daniela Brogi,
Duccio Rustioni,
Elena Masillo,
Filippo Cannoni,
Filippo Manni,
Giulia Marchetti,
Jacopo Grazzini,
Jacopo Lorenzetti,
Maddalena Mariotti,
Manuel Sampieri,
Maira Bernazzi,
Monica Rinaldi,
Paolo Belardi,
Raffaele Carignani,
Raffaella Benocci,
Sabrina Vannini,
Samuele Farnetani,
Silvia Dominici,
Virginia Bisogni.

Commissione Palchi

Cappelli Guido,
Pacenti Leonardo,
Francesco Terzuoli,
David Tomei,
Nucci Simone.

Commissione Territorio

bennio 2020/2021

Benocci Alberto,
Cortonesi Enzo,
Pasqui Maurizio,
Pomponi Emanuele,
Stanghellini Simone.

Commissione Sito

bennio 2020/2021

Cortigiani Paolo,
Di Renzone Gabriele,
Nocciarelli Duccio,
Pozzebon Alessandro,
Valentini Sergio.

Commissione Sottoscrizioni

bennio 2020/2021

Corbelli Giulia,
Del Bigo Gianpiero,
Fineschi Stefania,
Franci Simone,
Massari Daniele,
Pedani Alessandro,
Pianigiani Sabrina,
Pieri Riccardo,
Rossi Graziella,
Sestini Daniele,
Sodini Martina,
Tinturini Fabrizio,

Franco Lecchi:

uno che non stava mai fermo

● di Gaetano Pierini

"Ah! Sei arrivato! Sai è un po'ino che t'aspettavo!" Ecco, questa è la frase che il mio ed ultimo grande Amico Franco Lecchi ha sicuramente detto all'Angelo mandato dal Signore per portarlo in Paradiso (scena già vista in "Ghost").

Franco è stato persona brava ed irreprensibile. Dopo morti, lo diventano un po' tutti, ma lui lo è stato per davvero, corretto, dinamico, sveglio, sempre pronto a raccogliere nuove sfide, generoso e soprattutto mai fermo, sembra impossibile ma è davvero così: non si fermava mai.

La nostra amicizia risale a quando io stavo finendo gli studi al "Bandini" e lui lavorava dal "Ciocchetti" dove imparò a fare i timbri e le incisioni. Ma quel lavoro, per il suo carattere ed intraprendenza, gli andava stretto e si mise in proprio, cosa non facile quando si hanno pochi mezzi a disposizione, ma questo non lo spaventò, anzi. E da allora le ha provate tutte: da solo, con altri soci, con i propri familiari, aprendo altre ditte, cambiando bottega secondo le opportunità o le necessità che gli si presentavano. E sempre con successo, ma anche quando qualcosa non andava per il verso giusto, anziché deprimersi, si rimboccava le maniche pronto a raccogliere nuove sfide, a misurarsi in nuove imprese. Generoso, sapeva accattivarsi le simpatie di tanti ma per andare d'accordo con lui dovevi essere di sani principi, poche chiacchiere e....pedalare. Socialista della prim'ora, sognava un socialismo vero, onesto, giusto, quello con il sole nello stemma e pertanto fu deluso dagli indirizzi poi presi da chi comandava nel Partito. E quando a Franco qualcosa non andava giù, o non la condivideva, scuoteva mesto il capo e se poi aggiungeva anche un "Auh!" ecco, potevi chiudere la porta e buttare la chiave, chiuso, non ce n'era più per nessuno. E in Contrada? Contradaio esemplare, sempre pronto a dare e fare, senza mai chiedere niente. Ha fatto parte di diversi Seggi, non rammento in quante commissioni è entrato ma mi piace ricordarlo in un momento fondamentale per la nostra Contrada: a metà anni '70, dopo la Vittoria del '74, la Contrada intraprese due progetti grazie ai quali iniziò a cambiare pelle: i nuovi locali (Progetto Michelucci) e il nuovo protettorato nel cui Gruppo di lavoro anche Franco Lecchi entrò a far parte, dando un valido contributo per le sue conoscenze e vari suggerimenti, progetto che durò diverso tempo per le tante problematiche che si dovettero affrontare (per inciso il Montone fu la prima Contrada



– traguardo centrato più volte – a gestire il protettorato in modo automatizzato), e che finalmente decollò nel '78 raggiungendo fin da subito risultati inimmaginabili che dettero linfa e coraggio a tutti per affrontare i successivi progetti. Pochi i superstiti di quel numeroso Gruppo: oltre al sottoscritto, il Bracci e Rudy Castagna, salvo dimenticanze.

Ancora, nei giorni di Palio, la mattina arrivava in Società, dava un'occhiata ed incominciava a dare una mano: prendeva la granata e spazzava per terra, poi riordinava i tavoli, sistemava le sedie, senza che nessuno gli dicesse niente, non ce n'era bisogno, sapeva da sé cosa fare. Poi, finito, due battute e ripartiva per bottega sua. Un'altra chicca: quando aveva la bottega a Provenzano questa era il "nascondiglio" del nostro fantino nell'immediato dopo Palio, notizia ovviamente "segretissima". Sostenitore del neonato Gruppo Donatori di Sangue, era dispiaciuto per non poter donare il sangue, ma sempre pronto a dare aiuto in tutti i sensi.

Due considerazioni finali: se ognuno di noi è chiamato prima di chiudere a rispondere di quanto la Contrada è cresciuta grazie al proprio impegno e dedizione (questo è il mio sommo giudizio da contradaio) credo che a Franco tocchi un posto di rilievo. L'altra, che ad una persona come lui, così attivo, un moto perpetuo, una iniziativa dietro l'altra la sorte non poteva essere più ferocemente avversa e cattiva di come è stata condannandolo negli ultimi lunghi anni della propria vita su una carrozzina!

E ora che è arrivato nella nuvola rosa, pensate che si sia seduto su un refolo di nube per riposarsi del lungo viaggio? Non ci pensate nemmeno, a quest'ora ha già riordinato i tavoli, le brandine, i cannocchiali, i libri delle Sacre Scritture, calici e ostensori a loro posto...non c'è verso, Franco non potrà mai stare fermo, in nessun posto!

Ciao Franchino, serbami un posto accanto a te così poi vedremo il palio insieme con gli altri amici. Un abbraccio e che la terra (ed il cielo) ti sia lieve.



Settimia Monachini

"Mimma"

di Paolo Zotto

Monachini Settimia ci ha lasciato. Questo nome a ben pochi dice qualcosa, però se dico la "MIMMA" tutti ti conoscevano.

Una persona garbata e gentile che amava tantissimo la sua famiglia il "suo Montoncino", e soprattutto i giovani della Contrada.

Un'amica di tutti, pronta alla battuta e se alcune volte i ragazzi ti prendevano in giro e ti davano noia, te'un ci sformavi mica anzi, guai se non lo facevano.

Fino a quando hai potuto ti sei adoperata all'interno della Società facendo i lavori più umili. Quanti grembi e cenci avrai lavato e riposto nei cassetti in cucina e a quanti servizi di lavaggio e preparazioni di cene sarai stata presente.

Insieme abbiamo passato bei momenti che rimarranno indelebili nei nostri ricordi.

MIMMA, mi mancherai molto. Anzi: ci mancherai molto.

Direttore Responsabile: Gabriele Voltolini

Redazione giornale: Raffaele Semplici (coordinatore), Giacomo Andreoni, Alessia Benocci, Paolo Brogini, Francesca Ceccarelli, Marta Del Bigo, Agnese Gori Savellini, Sara Martinucci, Chiara Pavolini, Nicolò Ricci, Sara Trinetti.

Foto di copertina e indice: Photo di Fabio MUZZI® 2020 Aut. Dap/Enac 2613/20

Immagini: Alessia Benocci, Nicolò Ricci, Mauro Agnesoni, Raffaele Semplici, Paolo Zotto.

Stampa: Tipolitografia San Giovanni.

Collaboratori: Lucia Cresti, Francesco Ghelardi, Giacomo Corbini, Simone Gennai, Caterina Pavolini, Stefano Marchetti, Gioia Cresti, Alessandro Tozzi, Giacomo Ciacci, Anna Carli, Sergio Monciatti, Luca Belardi, Lorella Bernini, Francesco Gorelli, Francesca Indrizzi, Riccardo Vannoni, Ginevra Machetti, Paolo Belardi, Duccio Rustioni, Gabriele Maccianti, Chiara Albizzi, Stefania Fineschi, Giulia Pomponi, Vincenzo Castelli, Mattia Maffei, Gaetano Pierini, Paolo Zotto.



Protettorato

Gli Addetti al Protettorato Augurano Buone Feste e un Felice Anno nuovo ricordando che sono gli ultimi giorni per potersi mettere in regola con il Protettorato 2020.

Per ulteriori informazioni contattare gli addetti ai numeri qui accanto riportati.

Addetti al Protettorato:

Giacomo C. 3332459795

Lucio V. 3291751865

Paolo L. 3316465069

Simone R. 3205773090

